



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

## **L'America prima dell'America: un gruppo di studenti della Statale di Milano individua una menzione del Nuovo Continente 150 anni prima della scoperta di Cristoforo Colombo**

*Un team di studenti dell'Università degli Studi di Milano ha scoperto la prima menzione dell'America nell'area mediterranea in un'opera inedita medievale scritta attorno al 1340, oltre cento anni prima che l'America venisse scoperta dall'esploratore genovese.*

*Lo studio è stato pubblicato su [Terrae incognitae](#).*

Milano, 15 settembre 2021 - **Una clamorosa menzione di una terra situata al di là dell'Atlantico** è stata individuata in un'opera inedita medievale, scritta dal domenicano **Galvano Fiamma intorno al 1340**: la scoperta è nata all'interno di un progetto didattico della Statale di Milano, cui hanno collaborato numerosi studenti di Lettere, ed è stata pubblicata sulla rivista statunitense [Terrae incognitae](#), dedicata alla storia delle esplorazioni.

Tutti sanno che il continente americano entrò nell'orbita delle conoscenze degli Europei con la spedizione di Cristoforo Colombo, effettuata nel 1492. In realtà esplorazioni sulle coste settentrionali dell'Atlantico erano già state compiute nei secoli precedenti da navigatori vichinghi, e hanno lasciato sporadiche tracce nei racconti semileggendari di alcune saghe norrene. **La notizia dell'esistenza di terre al di là dell'Atlantico non era però mai stata documentata fino a questo momento fuori dalla Scandinavia. Una ricerca in corso presso la Statale dimostra ora che qualcosa se ne sapeva anche più a sud.**

Un progetto scientifico e didattico attivo da alcuni anni presso il **Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici**, coordinato da **Paolo Chiesa**, docente di Letteratura latina medievale e umanistica, **ha portato alla luce una clamorosa menzione di terre oltreatlantiche che precede di circa 150 anni il viaggio di Colombo**. La menzione proviene da Milano: si trova nella *Cronica universalis* del domenicano **Galvano Fiamma**, autore di varie cronache scritte nel periodo visconteo. All'interno di quest'opera, ancora inedita e oggetto di studio da parte del progetto, si trova il riferimento a una terra di nome *Marckalada*, certo da identificare con quella chiamata *Markland* nelle saghe norrene.

Questa la traduzione italiana del passaggio di Galvano, scritto originariamente in latino:  
«I marinai che percorrono i mari della Danimarca e della Norvegia dicono che oltre la Norvegia, verso settentrione, si trova l'Islanda. Più oltre c'è un'isola detta *Grolandia*...; e ancora oltre, verso occidente, c'è una terra chiamata *Marckalada*. Gli abitanti del posto sono dei giganti: lì si trovano edifici di pietre così grosse che nessun uomo sarebbe in grado di metterle in posa, se non grandissimi giganti. Lì crescono alberi verdi e vivono moltissimi animali e uccelli. Però non c'è mai stato nessun marinaio che sia riuscito a sapere con certezza notizie su questa terra e sulle sue caratteristiche».



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

È probabile che la notizia giunga a Galvano da Genova, città con cui lo scrittore aveva contatti, e che i marinai di cui si parla siano navigatori genovesi che commerciavano con le regioni del nord. L'interesse della scoperta sta nel fatto che **riapre una questione lungamente dibattuta, ma sulla quale non vi era nessuna documentazione: se a Genova, prima di Colombo, circolassero informazioni sull'esistenza di terre oltreatlantiche, e se una eventuale notizia, anche vaga, della loro esistenza avesse reso più accettabile il rischio della spedizione del 1492.**

*“La menzione dell’America è solo una delle sorprese che riserva la Cronica universalis di Galvano Fiamma – spiega Paolo Chiesa -, anche se probabilmente è la più clamorosa. Si tratta di un’opera inedita, sulla quale abbiamo costruito un progetto didattico cui **hanno collaborato parecchi studenti con le loro tesi**, dividendosi la trascrizione del manoscritto e la resa in pulito del testo. Gli studenti hanno imparato molto da questa esperienza, e hanno ora anche la soddisfazione di vedere che il loro lavoro ha un esito scientifico sorprendente”.*

La parte del manoscritto contenente la menzione dell’America è stata trascritta da **Giulia Greco**, ora dottoranda di ricerca presso l’Università di Trento, che racconta: *“Il manoscritto è vergato in una scrittura gotica dell’Italia settentrionale, non sempre facile da decifrare. Oltre alla trascrizione della parte del testo che gli era assegnata, ogni studente doveva individuare le fonti impiegate da Galvano per le notizie contenute. Per la frase ‘americana’, in particolare, non sono state individuate fonti libresche, e si deve perciò credere a Galvano quando dice che riportava informazioni orali”.*

La prossima tappa della ricerca è la pubblicazione dell’intera *Cronica universalis*. Coordina questa parte del lavoro **Federica Favero**, assegnista di ricerca, che così la descrive: *“Il manoscritto dell’opera si trova negli Stati Uniti, ed è di proprietà privata. È stato perciò necessario recarsi sul luogo: il proprietario ci ha autorizzati a fotografare l’intero codice, e abbiamo lavorato sulla base di queste fotografie. Si tratta ora di uniformare le trascrizioni prodotte dalle tesi a uno standard editoriale scientifico, di approfondire i punti oscuri rimasti e di corredare il testo del necessario commento; fatto questo, la Cronica universalis sarà a disposizione di tutti, come merita di essere”.*